

“Da quanto tempo”: l'ultimo libro di Giancarlo Trapanese presentato in prima nazionale ad Ancona con Don Oreste Benzi e Tito Stagno

Voce agli ultimi

SILVANA CORICELLI

Volti espressionistici di storie vere. Pagine accanto e dentro la realtà: quella scomoda dei senza voce, drammi di un'umanità violata in Africa come in Italia, nei bassifondi di Bucarest o nei sogni contaminati dei bambini di Chernobyl. I personaggi del romanzo verità vivono e soffrono insieme a chi porta la sua testimonianza sul palco. “Nel libro si parla delle fognie della Romania. D'inverno si sta bene perché è caldo, però sottoterra la luna non rischiarà”: Lucian viene da quel buio. Adesso ha davanti a sé la luce dell'università. Grazie all'aiuto dell'associazione Parada, Lucian è uno dei ragazzi che ce l'hanno fatta. Il riscatto si annoda alla speranza e risale al peccato di cui il titolo dell'opera di Giancarlo Trapanese è già annunciatore: “Da quanto tempo”, storia dell'incontro tra un giornalista e un prete impegnato nelle pieghe del sociale, un sacerdote che confessa rabbia e frustrazioni dopo una vita spesa per combattere il peccato dell'indifferenza. Al giornalista il compito di scrivere il libro della sua vita. Un libro denuncia che contrapponga all'insensibilità la *pietas* e parli di buona volontà e di attenzione, perché la solidarietà può compiere miracoli. “Quando qualcuno ha smesso di voltare la faccia dall'altra parte, delle vite sono state salvate”: dopo la presentazione alla Fiera di Francoforte, all'interno del

progetto della casa editrice Neftasia “Autori vittime della penna”, Trapanese offre questa prima nazionale del suo romanzo inchiesta allo Sperimentale di Ancona. Teatro stipato, significativo l'intervento di Don Oreste Benzi, fondatore e anima della Comunità Papa Giovanni XXIII: un simbolo della

discoteche, tra i giovani: sono da soli in mezzo agli altri, ma che sete hanno di infinito”. Tra i giovani e tra le prostitute. Quello che Don Benzi ricorda adesso è l'incontro con una ragazza triste “a Senigallia, sul fiume Cesano, vicino ad una cabina elettrica”: lo stesso luogo in cui un giorno verrà trovato il

di una formula negletta per entrare nella cronaca, “dove i protagonisti guardano in faccia le persone e le cose, disintossicandosi dai veleni di una società indifferente”. Un'opera-mondo cui si aprono prospettive internazionali (nell'immediato sarà tradotta in spagnolo), collocata in punti cardinali diversi e in un “non tempo che scorre uguale, disperato, nell'anarchia senza confini fatta di incertezze”. Stefano, giovane volontario, è tornato dall'Uganda da pochi giorni: racconta di un villaggio di poche capanne, di un'umanità dolente che ha fame di sentimenti: la sua testimonianza apre uno squarcio sulla realtà dei bambini soldato di cui si parla anche nell'opera di Trapanese. Voci che si rincorrono, che rimbalzano dalle pagine con la potenza espressiva di cui è capace la lettura di Luca Violini e si mischiano alla vita, “la vita nella sua dimensione di cronaca di cui ci parla questo libro toccante, sincero”, sottolinea da parte sua Tito Stagno. Un inciso sullo stile, “il modo di raccontare il mondo che fa bello il romanzo”: “Giancarlo questo stile ce l'ha: la crudezza di certe pagine rispecchia situazioni e rapporti tra gli uomini”. Molte e di spicco le autorità presenti alla serata (tra gli altri il sottosegretario Pietro Colonnella, i senatori Marina Magistrelli e Marco Pecoraro Scania, il sindaco di Ancona Fabio Sturani) condotta da Andrea Carloni; tra gli ospiti Linda, Luca Lattanzio, Marco Poeta. Interventi al pianoforte di Giulia Cester, finale affidato al Coro dei giovani di ieri.



La presentazione allo Sperimentale; da sin.: Tito Stagno, Don Oreste Benzi, Giancarlo Trapanese, Alessandro Moscè

lotta contro l'indifferenza. “E' impossibile capire gli altri se non c'è umiltà dentro di noi. Gli uomini non riescono a parlarsi eppure è di questo che hanno bisogno: di parlare e di essere ascoltati. E quando si ascolta, si fa dono della propria amicizia”. Don Benzi racconta di Maria e di Giovanna, che per un periodo hanno vissuto in un agglomerato di baracche con i Rom - “i figli del vento che sanno ancora guardare i fiori, le stelle; che hanno un senso profondissimo di Dio” - per far loro capire che non sono delle bestie. “Quanta infelicità nell'incapacità di comunicazione. Con la mia tonaca vado nelle

cadavere martoriato, senza pelle, della ragazza triste che era venuta in Italia per aiutare i suoi fratelli. “Quanta ignoranza c'è in chi dice che sono libere...”. Eco nella testimonianza di Maria: ha 22 anni, parla dalla platea. E' la storia di un inganno e di indicibili violenze fino all'incontro con Don Aldo Bonaiuto e la Comunità di Don Benzi. Anche Don Aldo è allo Sperimentale: quello di Trapanese, dice, un libro “per credere e sentire che l'amore si può ancora donare e ricevere”. Certo un romanzo non *à la page*, come osserva il critico letterario Alessandro Moscè, riappropriandosi l'autore